

flash

MILAN
Galliani: «Convincerò Berlusconi a restare a capo della società»

«Convincerò Berlusconi a restare». Così Galliani alla vigilia dell'incontro odierno con il Presidente del Consiglio e Presidente del Milan, Berlusconi, che dal palco del Consiglio Nazionale di Forza Italia aveva ventilato l'ipotesi di lasciare la società rossonera: «Sono stato fortunato - ha detto Galliani - perchè ho fissato l'incontro una settimana fa, quando le cose non andavano per il meglio, e mi ritroverò a parlare con lui dopo due importanti vittorie. Farò di tutto per convincerlo a rimanere, ma sono convinto che non ci vorrà lasciare».



MONDIALI
Biglietti per i mondiali offresi
Invenduti il 75% dei tagliandi

Restano per ora invenduti gran parte dei pacchetti di biglietti riservati alle aziende in vista dei prossimi Mondiali di calcio. Appena il 25% di questi tagliandi sono stati acquistati ed il Comitato organizzatore giapponese sta valutando la possibilità di mettere in vendita i rimanenti a prezzi ribassati. Le cause di questo scarso interesse delle aziende vanno probabilmente ricercate nella recessione economica che colpisce da tempo il Giappone e nei timori di attentati del pubblico dopo gli attacchi terroristici del settembre scorso negli Stati Uniti.

CALCIO
Tifosi dell'Aquila: «Siamo stati aggrediti dalla polizia»

Quattro tifosi dell'Aquila calcio hanno denunciato un'aggressione da parte di agenti del reparto Celere, avvenuta dopo l'incontro L'Aquila-Avellino, recupero del girone B del campionato di C/1 giocato ieri. Secondo quanto riferito dagli stessi sostenitori aquilani e da un giornalista testimone dell'episodio, l'aggressione è avvenuta fuori dallo stadio Fattori. I supporters percossi, che hanno fatto ricorso alle cure dei medici dell'ospedale aquilano, facevano parte di un gruppo di una trentina di giovani, tra ragazzi e ragazze, che avevano assistito all'incontro di calcio.

MARATONA
Il keniano Richard Cheruiyot vince con record la Roma-Ostia

Il keniano Richard Cheruiyot, del Fila Team, ha vinto la 28/a edizione della mezza maratona Roma-Ostia, correndo in 1 ora 00'06", nuova miglior prestazione mondiale stagionale sulla distanza e nuovo primato della corsa. Cheruiyot ha preceduto il connazionale Moses Kemboi (1h01'11"), mentre al terzo posto, e primo degli italiani, si è piazzato il finanziere Michele Gamba (1h01'31"). Al quarto posto Daniele Caimmi, soltanto 12/o Giacomo Leone, uno dei grandi favoriti della vigilia. In campo femminile si è imposta Gloria Marconi in 1h11'31".

È il Bologna il quarto scomodo

Il Verona vicino al colpaccio poi Fresi e Cruz in extremis fanno sognare il Dall'Ara

Marco falangi

BOLOGNA	2
VERONA	1

BOLOGNA: Pagliuca 6,5; Falcone 5,5; Fresi 6,5; Castellini 5; Brioschi 6 (14' st Bellucci 6, 48' st Zaccardo s.v.), Brighi 5,5; Olive 5, Tarantino 6; Zauli 5,5; Pecchia 6 (32' st Signori 6); Cruz 6.

VERONA: Ferron 6; Cannavaro 6; Zanchi 5,5; Gonnella 5,5 (35' st Filippini s.v.); Oddo 6; Italiano 5; Mazzola 6; Melis 5,5 (33' st Teodorani s.v.); Salvetti 6,5 (48' st Cassetti s.v.); Gilardino 6; Mutu 5,5.

ARBITRO: Trefoloni di Siena 6,5

RETI: 29' st Gilardino, 33' st Fresi, 47' st Cruz

NOTE: espulso al 48' st Castellini, ammoniti: Italiano, Gonnella, Teodorani e Castellini.

BOLOGNA C'è voluto il gol del Verona per far vincere il Bologna. Può sembrare un'assurdità ma non si può leggere in altro modo la terza vittoria consecutiva dei rossoblu. Una partita che è vissuta in pratica solo negli ultimi 17 minuti di gioco: dalla rete di Gilardino al 75' per i gialloblu fino a quella del 2-1 di Cruz al 92'. Prima di tutto questo, 75 minuti di quasi niente, se si eccettuano un paio di discrete occasioni da gol per parte. Cinque sestimi di partita con un Bologna sotto i livelli da grande squadra a cui ci ha abituati e con un Verona senza troppi uomini importanti (i due Colucci, Camoranesi, Frick, Dainelli e Seric) per pensare di poter portare a casa i tre punti dal Dall'Ara. Così la squadra di Malesani si organizza bene nelle retrovie e cerca di limitare al minimo i danni. E ci riesce anche bene, tenendo a distanza i rossoblu che non trovano particolare ispirazione a centro-campo con Olive, Brighi e Zauli un po' inceppati. Comunque nel complesso ci si accorge che il Bologna è superiore al Verona ma mancano la consueta determinazione e soprattutto chiari episodi per andare in vantaggio a confermarlo nei fatti. Signori non scende in campo dal primo minuto e si capisce che si dovrà attendere almeno l'inizio della ripresa per rivederlo in azione dopo 150 giorni di stop, il più lungo della sua carriera. Per vedere qualcosa di davvero gustoso bisogna aspettare fino al 37' quando Tarantino raccoglie un

rinvio corto della difesa veneta e spara un siluro di sinistra deviato di pugno da Ferron. Il Verona, che gioca col solo Mutu di punta, si affaccia poco nell'area bolognese e fa pensare che sarà così per tutto l'incontro. Al rientro in campo dopo l'intervallo i ventimila del Dall'Ara cominciano a invocare Beppe Signori che inizia a riscaldarsi, ma Guidolin lo fa attendere ancora. Il Bologna invece continua a sonnacchiare e i gialloblu cominciano a dirsi "perché non tentare?". Il primo a far provare qualche brivido ai felsinei è Salvetti, che gira al volo nell'area piccola e costringe Pagliuca a tirare fuori un istinto e una rapidità da ventenne. Ma Guidolin pare pensare ai tre punti più che a perderne uno. Sostituisce così al 60' Brioschi con

Bellucci, spostando il baricentro in avanti. Al 57' il Bologna torna vicino al gol con un tocco morbido di Zauli che sfiora l'incrocio alla sinistra di Ferron. Lo spettacolo comunque latita e i primi mugugni affiorano alla bocca dei tifosi rossoblu. A fargli perdere completamente le parole è prima il tiro centrale di Mutu, respinto con qualche affanno da Pagliuca e poi, a bloccare il fiato in gola arriva la rete di Gilardino al 74', che allunga la punta del piede su calcio d'angolo dello stesso Mutu e anticipa il portiere rossoblu in uscita. Sembra fatta per Verona e invece il bello deve ancora venire. Guidolin decide che è arrivato il momento di Signori: Beppe entra e si incarica subito di battere il calcio d'angolo che il Bologna si è procu-

Guidolin: «Ho rivisto Signori scattare...»

BOLOGNA Il più felice di tutti è Salvatore Fresi, dall'alto delle sue 5 reti stagionali da difensore. «Sono la bestia nera di Ferron, gli ho già fatto tre gol in serie A. Certo che sull'1-0 per il Verona siamo sbiancati. Però abbiamo reagito bene e sono stati i calci piazzati, provati spessissimo in allenamento, a farci risolvere la situazione. Loro erano messi molto bene in campo, perciò credo che vincere così sia la cosa più bella». E domenica tocca alla Juve: «Già, siamo allo scontro diretto». Poi gli viene da ridere e ammette di stare scherzando. Non scherza invece Tarantino: «Chiunque giochi in questa squadra in questo momento non può che giocare bene. Questo è un gruppo così affiatato che ti permette anche di nascondere qualche errore». Il più disperato è invece Malesani, uscito dal campo con le mani nei capelli e arri-

vato in sala stampa con la faccia alluttata: «È tutto assurdo ma con estremo realismo devo dire che è un copione già visto. Ogni domenica noi subiamo di questi gol. La differenza tra noi e il Bologna sta nel fatto che loro sono giocatori di grande esperienza, noi invece abbiamo tanti giovani che devono ancora imparare». E equilibrato Francesco Guidolin: «Il Verona non meritava di perdere ma spessissimo nel calcio si vince con la zampata. Noi la partita l'abbiamo fatta bene ma loro hanno un sistema di gioco redditizio e intelligente. Oggi sono felice anche perché ho rivisto Beppe scattare, temevo non lo facesse». E il futuro? «Di salvezza ora non parlo più. Vogliamo provare a rimanere lassù più tempo possibile ma per farlo bisogna mantenere lo spirito che abbiamo ora».

m.f.a.



Beppe Signori in azione era al rientro dopo un lungo stop Ansa

rato. Lo tira alla sua maniera, a rientrare centrale sul portiere: Ferron ribatte corto e Fresi a un passo dalla linea insacca il pareggio. È il 78' e in gol va ancora una volta lui. Totò Fresi, al quinto centro stagionale, il giustiziere del portiere veneto, come all'andata al Bentegodi dove il Bologna batté il Verona. La partita sembrerebbe

il risultato più giusto, anche se poco utile a entrambe le squadre, ma i rossoblu sembrano rinascere e si buttano a capofitto in avanti. Disordinatamente ma ostinatamente le provano tutte e c'è spazio pure per la gioia di rivedere Signori scattare sulla trequarti e provare il tiro. Passa il 90' e la gente comincia a an-

darsene (qualcuno in realtà se ne è già andato dopo il vantaggio del Verona e davanti a Novantesimo Minuto si morde le mani). Al 92' Signori batte corto un calcio d'angolo: Bellucci alza in mezzo all'area per Zauli che prolunga di testa sulla sinistra dell'area. Lì c'è Cruz, che come al solito ha fatto disperare e impre-

care per tutta la partita. Invece "El Jardiner" si inventa un sinistro al volo che si infila sotto la traversa, il gol più bello della giornata. E i ventimila di Bologna sono ancora lì che si lustrano gli occhi increduli per la prodezza dell'argentino, per la rimonta e per il quarto, meritatissimo, posto in classifica.

Marco Bucciantini

FIRENZE Una bella giornata di sole accompagna la retrocessione virtuale della Fiorentina. Le sentenze virtuali puzzano sempre di snobismo, ma la situazione è questa: se il Lecce più abulico che si ricordi riesce comunque a vincere sul campo di Firenze, non esistono possibilità di salvezza per i viola. Per avere un'idea della situazione, peraltro, basta pensare alle lacrime di Angelo Di Livio, che a fine partita è rimasto seduto in panchina con le mani tra i capelli. Oppure alle parole sincere di Ottavio Bianchi: «Se la società volesse trovare una soluzione diversa per la guida della squadra, per me non ci sarebbe alcun nessun problema. Io sono in discussione come i giocatori e se il club trovasse un modo per vincere io farei qualsiasi cosa». Senza dimenticare i momenti di tensione alla fine fuori dallo stadio, quando una quindicina di tifosi viola ha accerchiato l'auto di Nuno Gomes e di Torricelli, attaccandole con calci, spintoni e sputi. E, per finire, lo sconsolato presidente Poggi che preso dallo sconforto ha dichiarato: «In un momento così verrebbe voglia di mollare tutto, peggio di così non si può fare».

Servivano tre punti a tutte e due le squadre per sperare nella rimonta salvezza, ma se i pugliesi non alzano i ritmi di gioco questa vittoria sarà anche per loro un inutile palliativo. Una partita così importante non è detto che debba essere anche bella, ma almeno dovrebbe essere agonisticamente combattuta. I primi 40' di Fiorentina - Lecce sono apparsi ai più non antipasto del prossimo campionato di serie B (probabile), ma una gara di C2. Per giunta di fine stagione. Imbarazzanti approssimazioni di calcio, Adriano prova a tirare in porta una punizione da 45 metri. Poi Di Livio ci ha messo un guizzo di orgoglio e cuore, lui che potrebbe mandare tutti al diavolo ma che invece non passa giorno senza spronare i compagni: Gerovital rientra sul limite e di destro trova l'angolo inarrivabile per Frezzolini, sostituito di Chimenti dolorante a un ginocchio. Una a zero all'improvviso, ma non serve a niente. Nell'azione successiva infatti i viola regalano una punizione sulla linea laterale destra, in una

Fiorentina col passo giusto. Per la B

Lecce corsaro (1-2), Poggi sconfortato: «Mollerei tutto». Adriano fallisce un penalty, Di Livio piange

FIorentina	1
LEcce	2

FIorentina: Manninger 6, Ceccarelli 5, Pierini 5,5, Moretti 5,5; Torricelli 5,5, Amaral 6, Amoroso 5, Di Livio 6,5 (30' st Palombo sv); Morfeo 5 (26' st Mijatovic 6); Nuno Gomes 4,5 (1' st Gonzales 6), Adriano 6,5

LEcce: Chimenti sv (38' pt Frezzolini 6), Juarez 6, Savino 5,5, Popescu 5,5, Silvestri 5,5; Piangerelli 6, Conticchio 6, Tonetto 6; Giacomazzi 5 (10' st Superbi 6); Vugrinec 6, Chevanton 6,5 (40' st Cimirotic sv)

ARBITRO: Rosetti di Torino 5,5

RETI: 42' Di Livio, 46' Vugrinec, 37' st Chevanton

NOTE: ammoniti Chevanton, Juarez e Superbi per gioco falloso



Ottavio Bianchi mentre lascia mestamente lo stadio Franchi Ap

posizione che suppone traversoni innocui per qualsiasi difesa. «Se fai quei cross in allenamento ti mandano a fare i giri di campo per punizione» dirà poi un incredulo Ottavio Bianchi, che ha la retrocessione stampata sul volto. Il Lecce con un cross così trova invece un astuto movimento di Vugrinec che spiazza la difesa dei ragazzini viola e pareggia. Uno a uno, per miracolo. Il secondo tempo è almeno un po' più vivace, perché Bianchi azzecca il cambio, togliendo Nuno Gomes - che in due anni a Firenze ha perduto qualsiasi pretesa da attaccante - e mettendo dentro Gonzales. È poco, davvero, ma basta a mandare in crisi il Lecce: traversa di Morfeo (terzo legno in quattro partite per l'ex atalantino), occasione per Adriano,

delizioso, brutale e cocciuto. La pressione della Fiorentina passa comunque per la superbia fisica di Adriano e nient'altro: il brasiliano trascina i suoi fino al limite dell'area, per poi perdersi. Mentre la partita sta terminando i salentini giovano della stessa innocua punizione dalla tre quarti in verticale. Palla nel mezzo, Chevanton sbucca libero sul secondo palo, addio Serie A. Certo, non da ieri: specie dopo il rigore procurato da Mijatovic e spedito fuori da Adriano al 94'. Ma se quella con il Lecce era l'ultima spiaggia, ora sono rimasti due mesi di deriva difficile da spiegare ai tifosi. Appunti: la cosa più brutta è il litigio a colpi di offese fra Di Livio e Delio Rossi dopo il vantaggio del Lecce a otto minuti dal termine, e fra i due la distanza si è accorciata pericolosamente. L'allenatore del Lecce è uscito scorciato da un'esagerata dozzina di poliziotti: «Mi sono intromesso - dirà Rossi - in una discussione fra Di Livio e il quarto uomo, ho sbagliato. La tensione fa sbagliare». La cosa più bella è lo striscione della curva Fiesole per Luca, il tifoso dell'Inter precipitato dal terzo anello a San Siro giovedì sera.

SERIE B Si fa sempre più drammatica la situazione delle due storiche squadre: partite sognando la serie A ora vivono l'incubo della serie C

Genoa e Sampdoria, è buio pesto sotto la Lanterna

Edy Reja, traballa la panchina del tecnico del Genoa



Walter Guagnelli

Allarme rosso per il calcio genovese. Sampdoria e Genoa partite ad agosto con propositi di promozione in serie A, stanno fallendo miseramente l'obiettivo e rischiano addirittura la retrocessione in C1. La Samp finisce ko a Palermo: il suo ruolino di marcia (8 vittorie, 8 pareggi e 9 sconfitte) è preoccupante. L'allenatore Bellotto, subentrato a Cagni, non è riuscito ad invertire il trend negativo e anche il mercato di gennaio non ha dato i risultati sperati. La squadra è fragile e piena di ansie. Ora nell'ambiente doriano (tifosi in testa) inizia a balenare l'incubo della retrocessione e la posizione dell'allenatore non è affatto sicura. Venerdì sera c'è l'anticipo-spareggio col Bari al-

tra nobile decaduta. Brividi ancora più forti sulla sponda rossoblu: il Genoa di Reja sconfitto a Marassi dalla rediviva Ternana è in pieno allarme: non vince da 15 turni. Anche qui la panchina inizia a traballare. Domenica prossima c'è la sfida-salvezza Genoa-Ancona. Ultima spiaggia per Reja subentrato senza fortuna a Scoglio. Nella lotta per la retrocessione sono coinvolte ben 12 squadre: da Sampdoria e Bari che hanno 32 punti fino a Siena e Crotona a quota 17 e con un piede e mezzo in C1. Nel limbo di centroclassifica continuano le bizzarrie della Salernitana di Zdenek Zeman capace di alternare significativi exploit a plateali cedimenti. Stavolta i campani superano il Siena con un gol di Vignaroli, arrivato a quota 14 nel-

la classifica cannonieri. La squadra toscana, tornata in mano a Papadopulo dopo l'esonero di Guerin, non ha cambiato pelle e non sembra più avere grinta e coraggio per risalire la china. Stesso discorso per il Crotona capace però di pareggiare col Bari grazie alla doppietta di Andrea Defflorio che ha realizzato 3 reti nelle ultime due partite. Fabrizio Cammarata guarda gran parte sogni del Napoli di inserirsi nella corsa per la A. L'attaccante siciliano segna il gol del pareggio del Cagliari, regala un'altra piccola soddisfazione all'allenatore Sonetti agevolando la fuga verso la A di Reggina, Modena, Como ed Empoli. E' vero che mancano 13 partite al termine del campionato ma 7 punti di ritardo sembrano troppi per un Napoli in buona condizione però incapace di

mettere in campo cinismo e freddezza, utili per tornare dalla Sardegna con la vittoria.

Le 4 regine della B invece corrono veloci. La Reggina è la più spedita nello sprint promozione. Il segreto di Colonna sta nel dispositivo tattico: quando non segnano le punte Dionigi e Savoldi ci pensano centrocampisti e difensori: nell'anticipo col Cosenza è toccato al "cecco" Jiranek risolvere la partita. Più classico il comportamento del Como: se Olivera non segna, ci pensa il "gemello" Taldo. Suo il gol del pareggio con l'Ancona andata in vantaggio col "fratello d'arte" Max Vieri. L'Empoli stavolta sbaglia l'appuntamento col gol, evento strano per la squadra più prolifica del torneo con 44 reti segnate. Contro il Cittadella non sono bastate 4 punte per vincere, ma l'allenatore Baldini è convinto che col coraggio di attaccare si possa arrivare alla A.

Delle 4 fuggitive, il Modena sembra la più continua. Se stasera nel posticipo con la Pistoiese dovesse vincere metterebbe la prima seria ipoteca sulla promozione.